

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

marlo qualunque cosa faccia: pubblica o privata. Che dire? Non posso fare ameno di pensare al sui commento di martedì dove sostiene che il delirio narcisistico di Berlusconi è inaccessibile al pentimento e che nessuna delle persone a lui vicine lo vuole o lo può aiutare in un percorso di consapevolezza critica per fare i conti con se stesso. Forse non è così oggetto di invidia come spesso tende a farci credere, forse si accorge che nessuno, gli vuole davvero bene.

### ROBERTO GUASCHINO Turpiloquio di governo

Il baldo Scajola non si smentisce e aggiunge un altro aggettivo qualificativo agli Italiani che non amano questo governo. A turno siamo coglioni, farabutti, stronzi, per non parlare dei rompiscogliani che si fanno uccidere sotto casa o dei tanti magistrati e poliziotti comunisti perché indagano su mafia e politica e ci muoiono. A quando una causa collettiva per diffamazione contro l'orsignori? Niente soldi d'indennizzo, solo l'esilio, magari sulla luna (li mandassimo in qualsiasi altro paese, ci dichiarerebbe guerra).

### GIANFRANCO MORTONI Stefano Rodotà

Rainews 24, 28 ottobre, h. 03.16 - Alle parole di Silvio Berlusconi, rivolte a Piero Marrazzo: "devi scegliere: acquistare il documento o denunciare alla magistratura", Stefano Rodotà, che si dichiara 'sconcertato', non si può trattenere dall'accreditare al premier, relativamente all'episodio, "una assurda mancanza di senso dello Stato". Che sia anche Rodotà un'anomalia comunista nel panorama dei giuristi italiani, o che sia semplicemente un professionista, non dico cui dover dar ragione, ma almeno, per spessore culturale, sapienza di linguaggio, e misurato equilibrio, che meriti di essere ascoltato con seria attenzione?

### ROBERTO DE MARINI Un partito grande

Con l'elezione di Pier Luigi Bersani a segretario del Pd, si volti pagina. Troppo tempo il partito ha perso tempo in una estenuante campagna elettorale interna. Adesso è il momento di costruire. Si unisca il partito e si chiami a raccolta tutte le energie positive, non escluse quelle degli stessi Franceschini e Marino. Solo così un partito può diventare grande.

## AUTO-IMPREDITORE CON SALARIO DI 350 EURO

**ATIPICI  
ACHI?**

**Bruno Ugolini**  
GIORNALISTA



È forse la trappola più insidiosa. Ti dicono che non sei un lavoratore dipendente, sei un imprenditore. Di te stesso. E ti fanno entrare nella famiglia delle partite Iva. Un regno dorato, abitato da ricchi professionisti. Ma non ti fanno partecipare agli utili dell'impresa. Magari sono gli stessi che magnificano le idee dell'attuale ministro del welfare, appunto sugli utili dell'impresa. Può capitare che ti diano la bella somma di 350 Euro al mese. Una somma ridicola che fa rabbrivire, magari leggendo di coloro che cercano sesso facile a colpi di tremila-cinquemila euro non al mese ma alla volta. Le proporzioni sono tutte saltate. Il caso lo racconta l'ultimo numero del foglio redatto dalle ragazze di Best Before (bestbeforenews@gmail.com), Silvia e Benedetta di Genova e Bologna. C'è questa precaria che torna dalle ferie. Siccome la sua collega è rimasta incinta spera che questa sia la volta buona per essere "stabilizzata". Non è una novizia, ha alle spalle anni di contratti a progetto e collaborazioni. Immaginiamo che pensi: ora avranno molto più bisogno di me. Ed ecco, infatti che la chiama il capo (un "ex sessantottino" che di quell'epoca ha ereditato solo la spigliatezza). Le prospetta un'immediata prospettiva: "O apri la partita iva o te ne vai a casa, questo è quanto". Lei prova a ribattere che la mole di lavoro di cui si dovrà occupare avrà un incremento visto che la collega sarà assente. E lo stipendio? La informano che non aumenterà in proporzione, perché è considerata ancora un'apprendista. Scrive la precaria: "La notizia mi demotiva nel modo più assoluto e mi trasmette un desiderio di lavorare pari a quello di essere colpita da un attacco fulminante di varicella". Comunque per non perdere il posto cede al ricatto, apre la partita iva e diventa a tutti gli effetti una libera professionista. Certo "monocommittente. E si rende conto che è "la formula più diffusa in molte aziende per aggirare controlli e rivendicazioni". Eccola quindi "imprenditrice di se stessa, con partita IVA a 350 euro al mese". Così si ritrova a fantasticare "su cosa ancora mi possa riservare il futuro, in questa progressiva discesa verso il basso della sicurezza e delle tutele lavorative". Sono storie dedicate a chi si balocca con il posto fisso gettato da Tremonti nel grande mare del gossip quotidiano. Basta leggere il "come eravamo e come siamo" sempre in questo numero di Best Before". C'è una editor grafica, tre anni in casa editrice Co.Co.Pro. con sei contratti in totale, poi fatta fuori. Ora in giro per varie scrivanie perché, causa crisi, tutto diventa più difficile. E c'è la redattrice editoriale per sei anni in un importante service con una quantità inimmaginabile di contratti a progetto. Estromessa, ora lavora in un call center come Co.Co.Pro. E' il gioco dell'oca del precario. Non si torna nemmeno alla casella di partenza. Si va più in basso. <http://ugolini.blogspot.com/>

## HANDICAP SI FA TROPPO POCO

**DISABILITÀ LAVORO  
E ASSISTENZA**

**Carlo Troilo**  
ASSOCIAZIONE LUCA COSCIONI



Su 66 società quotate in Borsa prese in esame solo 11 redigono il "bilancio sociale" e, tra queste, solo 8 indicano il numero di persone disabili assunte: 6.745 rispetto alla 13.343 che deriverebbero dalla osservanza della legge n. 68/1999 ("Norme per il diritto al lavoro dei disabili"). Le multe che le 8 società dovrebbero pagare per queste violazioni della legge ammontano a 57 milioni di euro, ma la maggior parte delle aziende preferiscono rischiare sanzioni anche elevate piuttosto che assumere persone disabili. In generale, le quote di riserva di posti di lavoro per disabili previste dalla legge 68/1999 non sono coperte integralmente. Il tasso di inadempienza è stimato intorno a 40% e risulta più elevato per le grandi imprese (con oltre 50 addetti) rispetto a quelle con 15-50 addetti.

Sono questi alcuni dei dati più importanti ed inediti che risultano dagli studi del gruppo di lavoro sulla disabilità della Associazione Luca Coscioni, coordinato dal prof. Alberto Zuliani, già presidente dell'Istat e presidente della Fondazione "Handicap-dopo di noi". Ai risultati del gruppo di lavoro è dedicata un'ampia parte del prossimo numero del mensile "Agenda Coscioni", in edicola da ieri assieme al quotidiano "Terra". Dalle relazioni di Alberto Zuliani e di un altro membro del gruppo di lavoro - Alessandro Solipaca, responsabile del sistema informativo sulla sanità dell'Istat - risultano molti altri dati rilevanti: - Sono circa 3 milioni le persone con disabilità comunque importanti, seppure a diversi livelli. I gravissimi sono circa 1.500.000. Un problema particolare è rappresentato dal "dopo di noi": si stima che il 50% delle persone disabili vivrà senza genitori e quindi senza il loro sostegno per venti anni in media. - La spesa per l'assistenza assorbe in Italia l'1,6% del Pil: 25 miliardi di euro, destinati per due terzi alle persone con più di 65 anni. Un problema che si aggraverà con l'invecchiamento della popolazione. - Tra le persone con disabilità solo il 3,5% è occupato (a fronte del 49% per il resto della popolazione). Solo il 17% ha fatto ricorso ai centri per l'impiego previsti dalla legge 68. Il 30,9% ha trovato lavoro grazie ad aiuto di parenti o conoscenti; il 20% attraverso un concorso pubblico; il 16% grazie ad annuncio o invio di curriculum. - Altri due problemi gravi emersi nel gruppo di lavoro riguardano le barriere architettoniche e l'immobilismo del governo nel campo degli ausili tecnici volti ad agevolare la mobilità dei disabili. Vorrei richiamare l'attenzione del ministro del Welfare e del vice ministro della Sanità, del nuovo vertice del Pd, dei sindacati e delle associazioni industriali perché mettano fine a questa drammatica situazione che interessa - se oltre ai 3 milioni di disabili consideriamo i loro familiari - circa 15 milioni di italiani. ♦